Ordine Assistenti Sociali
Consiglio Regionale della Calabria

SCENARI SOCIALI

ANNO I N° 1 - marzo 2009 Periodico dell'Ordine Professionale degli Assistenti Sociali della Calabria

SOMMARIO

EDITORIALE

Uno spazio per il confronto 3

Un saluto e un augurio 4

Il ricordo di Fiorella Cava 5

INCONTRI

La professione di Assistente Sociale e la formazione: una sfida per il futuro 6

Il servizio sociale fra la dimensione internazionale e quella locale 8

ISTITUZIONI

Il sistema dei servizi sociali della Regione Calabria 10

DAL CONSIGLIO

Informazioni agli iscritti 12

LA RICERCA

Professione tra luci e ombre 14

DALLE COMMISSIONI

Rapporti, Informazione e Servizi agli Iscritti 16

INVITO ALLA LETTURA

Il Colloquio 17

UNIVERSITA'

La nuova Riforma universitaria 18

LEGISLAZIONE

Assistenti sociali ed obbligo di iscrizione all'Ordine 20

FORMAZIONE

La formazione continua per rappresentare la professione 22

EVENTI

Conferenze, seminari, incontri... 23

SCENARI SOCIALI

ANNO I N° 1 marzo 2009

PRESIDENTE
Angela Malvaso

DIRETTORE RESPONSABILE
Vito Samà

COMITATO SCIENTIFICO:
Angela Badolato, Vincenzo Bonomo, Rossella Cafarda, Mario Caserta, Ornella Cerminara, Concetta Franco, Angela Malvaso, Caterina Mazzitelli, Emanuela Miceli, Giovanna Moniaci, Emilia Luigia Pulitanò, Teresa Romano, Matilde Eleonora Rotella, Amalia Talarico, Anna Maria Vanzillotta

hanno collaborato a questo numero:

Giuseppe Altomare, Angela Badolato, Vincenzo Bonomo, Annamaria Campanini, Mario Caserta, Cleto Corposanto, Franca Dente, Francesco Granato, Angela Malvaso, Matilde Eleonora Rotella, Amalia Talarico, Anna Maria Vanzillotta

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
Domenico Sestito

STAMPA
Stampa Sud srl – Lamezia Terme (CZ)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Ordine degli Assistenti Sociali
Consiglio Regionale della Calabria
Via D. Milelli, 44 – 88100 Catanzaro
Tel. 0961/721933 – Fax 0961/480371
e-mail: ordscalabria@thebrain.net

SCENARI SOCIALI
Edito dall'Ordine degli Assistenti Sociali
Consiglio Regionale della Calabria
Registrazione Tribunale di Lamezia Terme
Periodico d'informazione di categoria
al n. 1/2009 del 19 gennaio

Uno spazio per il confronto

di Angela Malvaso *

"Scenari Sociali" rappresenta un importante e prestigioso traguardo e, nel contempo, solo l'inizio di un percorso che l'Ordine Professionale degli Assistenti Sociali della Calabria intende intraprendere verso obiettivi forse ambiziosi, ma irrinunciabili.
Sarà una occasione in più per discutere, in Calabria, di politiche sociali, sanitarie, culturali, formative, del lavoro. Sui panorami presenti e quelli futuri, promuovendo il più ampio coinvolgimento del mondo politico, di quello accademico, delle istituzioni, dei sindacati, delle altre professioni per dare spazio ai diversi accenti, cogliendone ed accogliendone la diversità.
Le grandi battaglie della categoria e per la categoria, infatti, non vanno solo condotte dalla comunità professionale attraverso gli organi di governo dell'Ordine, ma anche comunicate e socializzate ai propri iscritti ed a quanti significativamente interessati, attraverso uno strumento idoneo a diffonderne i risultati e capace pure di raccogliere, veicolare e divulgare idee innovative, contributi, buone prassi.
Attraverso la rivista crediamo che ciò sia possibile valorizzando al contempo il senso di appartenenza e il desiderio di partecipazione degli iscritti, contrastando il rischio di un loro allontanamento ideale da quella "Casa Comune" che l'Ordine può e deve rappresentare nel suo quotidiano impegno di radicamento, quale sostenitore dello sviluppo e della trasformazione positiva.
E' perciò che questo prodotto editoriale si impegna a diventare una sorta di testa di ponte permanente di un dialogo, tra gli Assistenti Sociali ed il mondo esterno; capace di dare visibilità, di far comprendere anche "agli altri da noi" le valenze della professione. Per combattere l'immagine stereotipata di "ladri di bambini" a vantaggio di quella di un professionista capace non solo di "ad sistere", stare seduto accanto a chi soffre, ma di leggere il bisogno, programmare, organizzare, promuovere la tutela dell'esigibilità dei diritti umani e sociali, sostenere reti, connettere, tessere relazioni, prevenire, apprendere linguaggi nuovi, decifrare idiomi e culture diverse, favorire azioni di inclusione partecipate. Essere, insomma, il sensore di una società in continua trasformazione: con competenza ma anche con autentica passione.
E', l'assistente sociale, un professionista disposto a lavorare front line, giorno per giorno, giorno dopo giorno, per tentare di rispondere a domande - a volte espresse, a volte da decodificare - in un sistema di welfare, quale quello calabrese in cui le condizioni sociali rimangono tra le più critiche d'Italia, in relazione sia alle condizioni di vita e all'incidenza della povertà, che alle dotazioni di risorse, di strutture e di servizi alle persone, dove occorre sovente inventare soluzioni possibili, facendo ricorso, perché no, alla fantasia, alla creatività, per dare risposte che si collochino oltre il semplice ascolto oppure il ricorso a una fraterna pacca sulla spalla. Una situazione alla quale fa da sfondo una palese carenza di assistenti sociali nella rete dei servizi a fronte, tra l'alto, di un elevato tasso di professionisti inoccupati e/o disoccupati iscritti nelle due sezioni (assistenti sociali ed assistenti sociali specialisti) dell'Albo verso i quali resta prioritariamente rivolta l'attenzione del Consiglio.
Si è fortemente consapevoli, infatti, che uno dei problemi più seri che l'Ordine della Calabria deve affrontare è quello di riuscire a promuovere una capillare diffusione del servizio sociale professionale sul territorio, che avrebbe come ricaduta il contrasto alla elevata incidenza della disoccupazione, nonché il riconoscimento, anche in termini economico/contrattuali, giustamente atteso da un professionista con un elevato percorso di studio, con autonomia di giudizio e autorevolezza professionale, che mira a concretizzare le prospettive verso la dirigenza.
Un professionista non nuovo, ma che rimane emergente e che, pure in Calabria, ha raggiunto importanti traguardi perseguiti da anni:

- un definitivo riconoscimento giuridico sancito dall'istituzione dell'ordine professionale.
- il completo inserimento nell'ambito universitario a tutti i livelli, dalla laurea triennale a quella magistrale, ai master di I e di II livello, al dottorato di ricerca;
- la possibilità dell'istituzione del servizio sociale professionale nelle aziende sanitarie con il conferimento dell'incarico di dirigente agli assistenti sociali.

Il tutto, è stato spesso realizzato anche recuperando, con coraggio, il concetto di "homo faber" e seguendo una dimensione moderna che accantoni con forza la vecchia cultura di assistenza ancorata all'attesa di modelli calati dall'alto.
Il coraggio è la forza di essere unici in un mondo globale, fieri dei risultati ma consapevoli dei propri limiti, orgogliosi delle prospettive e responsabili dei fallimenti.
Operare con coraggio resta per noi la capacità di costruire il compatibile, utilizzandone le valenze in relazione alle risorse del territorio, esaltando i punti di forza e smussando le negatività o meglio traducendo le nuove opportunità in espressioni di innovativi modelli di relazione, di interventi e di servizi, per rispondere al fine ultimo a cui come professionisti, siamo chiamati, vale a dire promuovere migliori stili e condizioni di vita della gente di Calabria.
E' in questo quadro incerto e problematico che già solo "operare" in Calabria può divenire il contributo primario di quanti affermano, nei fatti, la volontà di costruire, nel solco di un'antica tradizione di valori, i sentimenti di una ragionevole speranza. ■

* Presidente del Consiglio dell'Ordine della Calabria

La professione di Assistente Sociale e la formazione: una sfida per il futuro

di Cleto Corposanto *

Per molti anni il servizio sociale si è dovuto confrontare con il tema dell'identità professionale. Lo status istituzionale dell'operatore di servizio sociale è stato infatti spesso confinato nell'ambito delle cosiddette semi-professioni, ossia di quelle professioni dagli incerti contorni identitari. Per affrancarsi da tale posizione, il servizio sociale ha cercato nel corso del tempo di ritagliarsi un proprio spazio di autonomia sia teorica che operativa all'interno del quale definire status e fondamenti propri della professione. In linea di massima, i confini di questo spazio sono venuti a coincidere con la relazione vis-a-vis tra operatore e utente e lo status professionale dell'operatore di servizio sociale è stato fatto coincidere con quello del responsabile della relazione di aiuto.

Dall'inizio degli anni novanta, sono cominciati ad apparire segnali espliciti di un cambiamento della struttura di tale rapporto; in aggiunta, risultano sempre più visibili elementi che fanno intravedere spazi di estensione del potere di influenza della professione sull'ambito considerato proprio della politica sociale. A fronte di tali mutamenti, l'elaborazione teorica relativa a ruolo e potenziali di emancipazione della professione appare ancora debole e solo in parte strutturata.

Se il livello teorico si muove infatti verso una concezione di professione che interagisce non solo con gli utenti ma anche con l'ambiente istituzionale e sociale entro il quale prende corpo il progetto di aiuto al livello pratico, il ruolo dell'operatore di servizio sociale tende invece a rimanere ingabbiato in ambiti di attività e pratiche che concedono scarsa autonomia propositiva al di fuori della gestione della relazione di aiuto.

L'ambito individuato come peculiare campo di affermazione dello specifico professionale dell'operatore di servizio sociale rimane dunque la relazione di aiuto. E' in questo modo che, attività come la valutazione del bisogno sociale, la relazione con l'utente e la progettazione dell'intervento tendono a essere assimilate al sapere professionale specifico dell'operatore di servizio sociale e che prende corpo la metodologia di lavoro caratteristica della professione basata sull'analisi del bisogno e l'individuazione di soluzioni adeguate per porvi rimedio.

La possibilità di disporre di uno spazio autonomo per lo svolgimento della professione nell'ambito della relazione di aiuto rappresenta tuttavia un punto di forza, ma anche un limite fondamentale all'affermazione dell'identità professionale dell'operatore di servizio sociale. La possibilità di operare in modo relativamente autonomo all'interno della relazione di aiuto rischia infatti, se non supportata dall'opportunità di ampliare i confini di azione della professione, di costituire una rinuncia implicita a svolgere una funzione e un ruolo maggiormente propositivo nella realizzazione degli interventi.

Il dilemma di fronte al quale si trova oggi il servizio sociale è dunque quello di accettare una posizione di sostanziale marginalità oppure di ricercare nuove prospettive e un nuovo significato per il futuro della professione.

Gli attuali trend di cambiamento non sembrano essere l'esito di accadimenti occasionali o scelte contingenti. Le trasformazioni della politica sociale seguono piuttosto una direzione che parte da lontano e che difficilmente verrà modificata nel breve/medio periodo. Il modo attraverso il quale i sistemi moderni di welfare sono stati pensati e costruiti deve infatti fare i conti con modificazioni sostanziali delle basi sociali, economiche e culturali su cui gli stessi sono stati edificati. Il cambiamento della struttura dei sistemi di welfare ha, insomma, natura strutturale.

Nei prossimi anni, sfide, opportunità e rischi connessi alle nuove configurazioni delle politiche sociali costituiranno di conseguenza caratteristiche stabili dell'ambiente all'interno del quale gli operatori di servizio sociale sono chiamati ad operare. Il tema del gap di competenze tra le attuali mediamente a disposizione degli operatori di servizio sociale ai vari livelli di responsabilità e le richieste e le opportunità di emancipazione della professione offerte dai processi di cambiamento del welfare, costituisce in tale prospettiva il problema principale con il quale il servizio sociale deve confrontarsi.

Da questo punto di vista appare chiaro come il nodo da sciogliere per rendere possibile un cambiamento effettivo e tangibile del rapporto tra politica sociale e servizio sociale sia rappresentato dalla formazione. Quale formazione si deve proporre agli operatori di servizio sociale per porli in condizione di interagire in modo propositivo con il piano della politica sociale? Quali contenuti devono avere i percorsi for-

mativi? Attraverso quali modalità la formazione può essere progettata e erogata per produrre e sostenere effetti significativi e stabili di cambiamento?
Esistono almeno tre importanti livelli di riflessione relativi al tema della formazione da progettare e fornire per sostenere il percorso di sviluppo della professione di operatore di servizio sociale nell'attuale fase di cambiamento del welfare.
Un primo livello è relativo ai contenuti della formazione. Questi contenuti devono essere coerenti soprattutto con i nuovi impegni che l'operatore sociale deve e può assumere nella sua prassi lavorativa ai vari livelli di responsabilità. A fianco delle tradizionali tecniche e metodi per affrontare la presa in carico e la gestione dei casi, particolare rilevanza va attribuita alla trasmissione e acquisizione delle conoscenze, abilità e competenze che permettono all'operatore di servizio sociale di gestire e affrontare e interagire in modo propositivo e non passivo con le dinamiche, i processi e l'ambiente che si collocano al di fuori della relazione di aiuto tra operatore e utente. Competenze riflessive e di interazione e guida relazionale, vanno accompagnate a conoscenze e capacità di utilizzare gli strumenti della progettazione e del management sociale.
Un secondo livello di riflessione riguarda poi le modalità attraverso le quali la formazione viene trasmessa e acquisita. Il modello tradizionale di formazione distinto in attività d'aula e pratica di tirocinio all'interno di enti pubblici con la supervisione di operatori sociali supervisori appare ormai eccessivamente rigido per consentire agli operatori di maturare quelle competenze ma anche sensibilità e atteggiamenti adatti ad affrontare le problematiche e rispondere alle richieste dell'attuale fase di cambiamento. Per raggiungere questo obiettivo di apprendimento il binomio tra formazione teorica e formazione on the job deve essere ulteriormente valorizzato ad esempio individuando come ambiti di tirocinio organizzazioni sia pubbliche che private in modo da rendere le conoscenze relative al settore non-profit sperimentabili direttamente nella pratica oppure portando in aula esperti e professionisti appartenenti a varie professioni: pianificatori, progettisti, manager, imprenditori sociali, eccetera. Un ulteriore aspetto da valorizzare riguarda l'apprendimento che può essere sperimentato all'interno delle cosiddette comunità di pratica ossia gruppi di lavoro dove operatori e soggetti appartenenti ad ambiti professionali diversi si incontrano e si confrontano nella realizzazione di attività che implicano l'interazione e la negoziazione sociale rispetto alle scelte relative alla rappresentazione e alla soluzione di concreti problemi lavorativi come quelli tradizionalmente presenti in Calabria. Da privilegiare sarebbero in generale le modalità di formazione sul campo che permettono di elaborare competenze nel concreto e non secondo una logica consequenziale che prevede prima l'apprendimento teorico e dopo la sperimentazione empirica, perché è piuttosto la capacità di individuare soluzioni concrete a problemi contestualizzati e contingenti che sempre più andrà a definire l'ambito di lavoro dell'operatore di servizio sociale.
Un terzo fondamentale livello di riflessione sul tema della formazione da offrire agli operatori sociali nell'attuale fase di trasformazione del welfare è relativa, infine, agli obiettivi e alle finalità della formazione stessa. Nonostante alcuni trend siano ormai esplicitamente delineati, i processi di cambiamento nonché la complessità del sistema sociale, delle sue istanze e dei suoi bisogni non consentono e non consigliano di fornire indicazioni di comportamento di tipo eccessivamente prescrittivo. Uno dei vizi capitali delle scienze sociali è quello che ogni volta che un tipo di paradigma (scientifico, di policy, di servizio sociale) tende a venire meno, esso viene sostituito con un nuovo paradigma all'interno del quale ogni problema o nesso viene spiegato in base ad assunti di tipo esplicativo e causale. Per l'operatore di servizio sociale, in una società complessa e in grande e rapida trasformazione, più che di convinzioni indiscutibili e di verità inconfutabili (relative al metodo, agli obiettivi e allo status professionale) quello che sembra essere determinante è un orientamento, un atteggiamento e quindi anche delle competenze che favoriscano l'apprendimento incrementale e la riflessività. Utilizzando una metafora, lo sviluppo di competenze dell'operatore di servizio sociale può essere probabilmente meglio immaginato come un percorso o una strada di crescita continua piuttosto che non come una meta chiara e definita da perseguire in modo lineare.
Si potrebbe ribattere che un simile destino formativo può forse rischiare di mantenere l'identità professionale dell'operatore di servizio sociale in una condizione di perenne insicurezza e indeterminatezza. In realtà, chiunque operi nel campo delle relazioni umane farebbe probabilmente meglio a sviluppare maggiormente la capacità di porsi spesso punti interrogativi piuttosto che navigare con la sicurezza di conoscere il mondo e di trovare per esso sempre le soluzioni adeguate. Più che l'elemento caratterizzante della professione di operatore di servizio sociale questo dovrebbe essere dunque un atteggiamento comune a tutti coloro i quali si interessano del complesso fenomeno della specie umana e dei suoi comportamenti e una certa dose di apertura mentale non dovrebbe essere scambiata come un'approssimazione degli elementi statutari della professione. ■

* Cleto Corposanto è Professore Ordinario di Sociologia presso l'Unversità Magna Græcia di Catanzaro e componente del Comitato Tecnico dei corsi di laurea triennale di Operatore di Servizio Sociale e magistrale di Scienze del Servizio Sociale. Si occupa di metodologia della ricerca soprattutto in tema di valutazione, di politiche sociali e della salute. E' autore di oltre cento pubblicazioni (fra le quali molti volumi) sui temi legati ai servizi alla persona.

Il servizio sociale fra la dimensione internazionale e quella locale

di Annamaria Campanini *

"Il servizio sociale promuove il cambiamento sociale, la soluzione dei problemi nelle relazioni umane e lo sviluppo e la liberazione delle persone per aumentare il loro benessere. Utilizzando le teorie del comportamento umano e dei sistemi sociali, l'assistente sociale interviene nel punto in cui le persone interagiscono con il loro ambiente. I principi dei diritti umani e della giustizia sociale sono fondamentali per il servizio sociale".

Questa è la definizione su cui nella Conferenza di Montreal del 2000 avevano raggiunto l'accordo le organizzazioni che rappresentano la formazione (IASSW – International Association of Schools of Social workers) e i professionisti (IFSW - Internation Federation of Social Workers) del Servizio Sociale. Nella sua formulazione sono state tenute presenti le diverse condizioni in cui il servizio sociale si trova ad operare nel mondo e, proprio per renderla più aderente alle necessità del momento, è necessario sottoporla ad una revisione periodica. Nel commento alla definizione, sottoscritta ufficialmente nel 2001 a Copenaghen, si sottolineava come il servizio sociale, nelle sue varie forme, si indirizzi verso le molteplici e complesse transazioni tra i soggetti e il loro ambiente, con l'obiettivo di rendere le persone capaci di sviluppare al pieno le loro potenzialità, di arricchire le loro vite e di prevenire le disfunzioni. Veniva, inoltre, messo in evidenza il fatto che il servizio sociale è un sistema dove si intrecciano valori, teoria e pratica.

Perchè avere una definizione a livello internazionale?

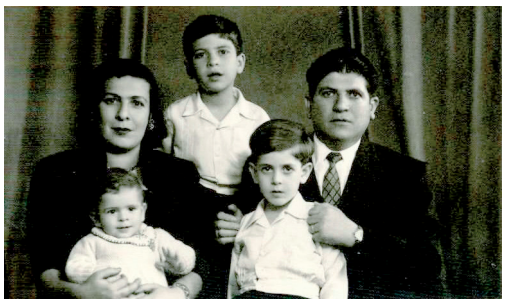
Qual' é il senso del lavoro che si sta svolgendo a livello Europeo e mondiale? Gli assistenti sociali non operano forse su una dimensione locale? Le risposte a queste domande trovano origine nelle radici e nella storia del servizio sociale stesso. Mi piace ricordare nel centenario della fondazione della Hochshule di Berlino la figura di Alice Salomon che ne è stata la fondatrice. Questa pioniera del servizio sociale non solo ha contribuito a sviluppare la professione e la disciplina a livello scientifico, ma è stata una antesignana della dimensione internazionale. Non possiamo dimenticare che nel 1926 era tra gli organizzatori della prima conferenza internazionale di Social Work e che, durante la sua leadership, nel congresso di Parigi del 1928, in una sessione specifica, si è affrontato il tema della formazione alla professione. Grazie al successo di questa prima conferenza, si sono costituite le tre associazioni che hanno un significativo ruolo nel settore del social work: oltre ai già citati IFSW e l'IASSW, l'International Council of Social Welfare (ICSW). Alice Salomon è stata la prima presidente dell' International Committee of Schools of Social Work, così era chiamato inizialmente l'IASSW e mantenne l'incarico fino al 1937. Il suo impegno per allargare la visione del servizio sociale è testimoniato dalle attività che ha organizzato in diversi settori: conferenze internazionali, corsi estivi come premessa per una ideale scuola Europea di Servizio Sociale, incontri con l'ICSW. Si preoccupò di raccogliere in centro di documentazione materiali da oltre 100 scuole di formazione nel mondo e attraverso questa prima ricerca evidenziò nei programmi, sia gli aspetti comuni che le differenze, ritenute fondamentali per rispondere alla varietà dei bisogni sociali, alle diverse condizioni politiche, ai differenti background storici e culturali. E' sempre stata interessata a sviluppare studi comparativi su diversi temi sociali, come la politica della casa, la protezione dei minori, i processi di formazione nei contesti rurali, il sistema dei servizi sociali svedesi. Il lavoro svolto da questo pioniere del servizio sociale si rivela di rara attualità. Le associazioni internazionali di cui abbiamo parlato, hanno continuato lungo la via che è stata tracciata dalla sua presidenza.

Alice Salomon era convinta che le ingiustizie sociali fossero il prodotto di un sistema economico ingiusto, operante a livello mondiale e, per questo motivo, considerava fondamentale la cooperazione internazionale per cercare di sviluppare una giustizia sociale che riteneva non avesse confini e non fosse una questione locale ma internazionale. "Come assistenti sociali, siamo uniti nella convinzione che il mondo non può essere redeemed, that it cannot be freed […] finché la solidarietà non sia condivisa da tutti, finché i più forti non rinunceranno a salire alla cima of the ladder, i cui gradini sono costituiti da coloro che hanno abbattuto e crushed durante la loro ascesa; finché i forti non vorranno portare i the burdens per i più deboli". (Salomon 1923).

Le sue parole risuonano ancora come un invito a prendere posizione, a impegnarci in questo periodo storico attraver-

sato non solo da una grave crisi economica, ma anche da un forte individualismo, da una chiusura ed un ripiegamento egoistico che ci porta a vedere l'altro come un possibile nemico, come un "competitor" nella lotta all'accaparramento delle risorse materiali. La società post moderna in cui viviamo è attraversata da processi di globalizzazione di cui si occupano costantemente i media, ma che sono oggetto di studio di diversi specialisti, soprattutto a livello economico e politico. L'aspetto che a noi interessa è quale impatto può avere la globalizzazione sui sistemi di welfare e più nello specifico, sul servizio sociale? Come può la professione tenere insieme le condizioni globali e la necessità di una pratica appropriata ad un particolare contesto e ad una cultura specifica? Perchè è così importante avere una prospettiva internazionale come assistenti sociali, quando si ha a che fare con i problemi di una comunità locale?

Il discorso sul servizio sociale in questi ultimi anni ha acquisito una dimensione internazionale con cui anche la formazione e le riflessioni sulla pratica professionale devono fare i conti. Le organizzazioni internazionali di cui abbiamo parlato in apertura, stanno svolgendo un lavoro molto importante. Hanno sviluppato, come abbiamo visto, una definizione comune di servizio sociale, che proprio in questi mesi è sottoposta a revisione, per renderla più incisiva e più rispondente alle trasformazioni che la società ha vissuto in quest'ultimo decenni; hanno messo a punto un documento sull'etica, degli standard per la formazione al servizio sociale. Partecipano, attraverso i loro rappresentanti, ai diversi organismi delle Nazioni Unite, si attivano e prendono posizione contro le ingiustizie presenti a livello mondiale, stanno elaborando un documento sui diritti umani. Il prossimo congresso che si svolgerà ad Hong Kong nel 2010 sarà organizzato congiuntamente da IASSW, IFSW e ICSW, per la prima volta insieme, con un titolo provocatorio ed evocativo: "AGENDA". Si vuole definire una agenda comune, attraverso la partecipazione attiva di tutte le componenti del servizio sociale, docenti, professionisti, organizzazioni di welfare, per affrontare le sfide che si presentano in questo nuovo millennio: l'invecchiamento della popolazione con il rischio di esclusione dalla partecipazione al contesto sociale, ma anche con i problemi derivanti dalla necessità di curare le malattie degli anziani, di offrire un valido sostegno alle nuove forme di non autosufficienza e di solitudine; i processi migratori con i loro complessi e controversi effetti e l'impatto sulle società in termini di inclusione sociale, accettazione delle diversità e considerazione delle differenze come una ricchezza; gli effetti della globalizzazione sugli stili di vita e sulla struttura delle relazioni, e le problematiche da essi derivanti, sia a livello individuale che familiare; la povertà che è ancora presente in molti paesi; il managerialismo e l'influenza sull'organizzazione dei sistemi di welfare. Tutti questi fattori possono avere un impatto sui processi di coesione sociale, di cittadinanza, di giustizia sociale.



Alice Salomon

Vi sono altri aspetti che accomunano il servizio sociale a livello internazionale e che fanno emergere le interconnessioni con situazioni locali: il tema dell'identità e dei conflitti all'interno delle comunità, il problema di fronteggiamento di situazioni di crisi dovute a disastri e a catastrofi naturali, lo sfruttamento dei minori e delle donne, il diffondersi di malattie, la necessità di affrontare situazioni di "perdita"

L'attenzione per la dimensione internazione del servizio sociale, aiuta a riconoscere i processi attraverso cui si producono e si moltiplicano le ingiustizie e si determinano nuovi problemi, nonché a rendersi conto del crescente impatto che la globalizzazione ha nella pratica quotidiana svolta a livello locale. Certamente sarebbero necessarie attività di ricerca più puntuali sulla rilevanza di questi fattori nella vita delle persone, soprattutto di coloro che vivono in condizioni di vulnerabilità, ma dobbiamo riconoscere che lo sviluppo tecnologico offre la possibilità di usufruire dei nuovi mezzi di comunicazione e che la facilità di spostamento consente l' incontro tra operatori di diversi paesi, lo scambio di esperienze, metodologie, pratiche e il reciproco arricchimento attraverso il confronto e la riflessione comune. Si rende più che mai necessaria una analisi multi fattoriale dei problemi sociali, così come lo sviluppo di una cooperazione, anche transnazionale, tra i professionisti per sviluppare servizi che abbiano una significativa rilevanza e programmi che connettano i problemi personali con gli aspetti politici e strutturali. Per questo è necessario impegnarsi a costruire delle alleanze a livello locale, nazionale e internazionale per promuovere politiche e pratiche che siano in grado di affrontare le ineguaglianze e le ingiustizie sia all'interno di specifici contesti che tra società diverse. Se rimaniamo chiusi nel nostro guscio, se combattiamo in maniera isolata con le difficoltà quotidiane, se non apriamo l'orizzonte per comprendere il senso profondo del lavoro sociale e le interconnessioni tra i fenomeni, di cui spesso curiamo l'esito finale, corriamo il rischio di diventare la longa manus di politiche sociali sempre più miopi e corrotte da un neo managerialismo imperante e di attivare una pratica che, lungi dall'essere liberatoria ed emancipativa delle persone, diventa oppressiva e discriminatoria. ■

* Professore associato Università Milano Bicocca
Presidente dell'European Association of Schools of Social Work

Il sistema dei servizi sociali della Regione Calabria

Il percorso e le prossime fasi di attuazione della riforma

di Giuseppe Altomare *

La riforma complessive del sistema sociale regionale rappresenta la logica conseguenza della rivoluzione normativa e strutturale generata dalla "legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", Legge 328/2000, fatta propria dalla Regione Calabria con l'approvazione della relativa Legge di recepimento del 5 dicembre 2003, n. 23. Tale provvedimento, così come quello che lo ha generato, scaturito anche dall'irrevocabile esigenza di attuare il principio della sussidiarietà, rappresenta una reale rivoluzione per le politiche sociali. Si profila, infatti, un totale cambiamento culturale nelle modalità di approccio al settore, non più visto come mera passiva assistenza ai deboli ed ai bisognosi, ma come strumento di tutela di un diritto sociale fondamentale, il diritto al ben-essere, tramite l'offerta di reali possibilità di riscatto ai soggetti in condizioni disagiate. L'idea di politica sociale del sistema di riforma è che l'assistenza non si configuri come un'attività risarcitoria, prevalentemente economica, verso un utente passivo fruitore dei servizi, bensì un sistema integrato di interventi economici e servizi sociali nel quale i cittadini possano partecipare in modo attivo convogliando esperienze, conoscenze e professionalità in una rete unica di assistenza. All'interno di questa rete ogni attore, sia esso pubblico, privato o appartenente al volontariato sociale, deve poter giocare un ruolo indipendente, ma integrato e coordinato verso il comune obiettivo, puntando allo sviluppo di un *"Welfare delle responsabilità"* ovvero di un sistema sociale plurale e pluralistico basato e sorretto da responsabilità condivise.

Si intende dare piena attuazione ai principi di *"Sussidiarietà Verticale"*, facendo incombere di preferenza l'esercizio delle responsabilità pubbliche sulle autorità più vicine ai cittadini, ma soprattutto di *"Sussidiarietà Orizzontale"*, valorizzando e potenziando, laddove possibile, l'impegno della società civile, mantenendo per l'istituzione pubblica le sole funzioni di promozione, coordinamento e garanzia su qualità e accessibilità della risposta.

Attraverso il Piano triennale, frutto di un lavoro programmatorio congiunto con forze sociali e sindacali (D.G.R. n. 1/2005), la Regione ha avuto possibilità e il dovere di impostare la rete dei servizi:

- determinando ambiti territoriali, modalità e strumenti di gestione del sistema;
- favorendo la concertazione e la cooperazione tra enti locali, soggetti del terzo settore ed elementi del volontariato;
- stimolando l'integrazione tra varie aree d'intervento

socio-sanitario e promuovendo modelli innovativi di coordinamento dei servizi.

A questi compiti iniziali si aggiungono responsabilità di controllo sull'entità e la qualità dei servizi erogati, sui regolamenti di autorizzazione e di accreditamento delle strutture, sulle tariffe applicate ai comuni dai soggetti accreditati, e sui criteri di inclusione degli utenti ai servizi. Il Piano in particolare sviluppa già, ma dovrà sviluppare ancora meglio *(il Piano non è stato ancora approvato dal Consiglio regionale)* le priorità di intervento individuate dalla Regione lungo due direttrici: le priorità di sviluppo del sistema sociale stesso, per renderlo più rispondente alle esigenze dei cittadini, e le priorità di bisogno sociale individuate tra le esigenze della popolazione. Le **priorità di sistema** sono focalizzate sul potenziamento dell'infrastruttura regionale di governo del sistema, in modo da consentire una migliore gestione dei servizi sul territorio ed accrescere gli standard di efficienza e qualità. Le **priorità di benessere sociale** si riferiscono alle problematiche reali dei cittadini, a quelle ritenute di maggiore interesse e impatto sull'intera società; si riferiscono, quindi, alle strategie istituzionali e professionali da attuarsi nel tentativo di porre rimedi efficaci a queste problematiche. Otto sono gli obiettivi prioritari, di cui quattro di sistema e quattro di benessere sociale.

Priorità di sistema individuabili:

1. Potenziamento dell'infrastruttura organizzativa di esercizio del sistema attraverso la creazione del CRES, così come previsto dall'azione 5.2.a del POR Calabria;
2. Progettazione di un sistema informativo sui servizi sociali capace di fornire informazioni attendibili su domanda e offerta, distretto per distretto;
3. Definizione dei requisiti e degli standard di accreditamento per le strutture a ciclo residenziale e semi residenziale;
4. Valorizzazione del ruolo delle IPAB attuando i contenuti della riforma introdotta dalla legge 328/2000, dal decreto legislativo 207/2001 e dalla L.R. 23/2003.

Priorità di benessere sociale individuabili:

5. Attuazione dell'ufficio di segretariato sociale;
6. Intervento a favore dei giovani;
7. Intervento a favore della famiglia;
8. Intervento a favore dei soggetti non autosufficienti.

Nel piano viene rappresentata un'ampia trattazione di ciò che il sistema integrato di interventi e servizi sociali dovrà essere, compresi i sistemi atti a garantire il raggiungimento di un livello minimo di qualità dei servizi forniti. Inoltre, nell'ambito dell'auspicata integrazione tra i vari attori del sistema, sono presentati gli strumenti che regoleranno e incentiveranno il rapporto tra enti ed erogatori di servizi pubblici e privati, nonché il ruolo giocato dalle IPAB all'interno del nuovo sistema. Ampio spazio è dedicato alla descrizione del nuovo Sistema Informativo dei Servizi Sociali che la Regione intende porre urgentemente in essere per fornire un importante strumento di conoscenza ad ogni livello di programmazione. Nell'obiettivo di rendere ancora più organico e funzionale il lavoro avviato il Settore Politiche Sociali della Regione Calabria ha avviato il lavoro sui 18 regolamenti attuativi della L.R. 23/03. La Regione, con questo complessivo riassetto del sistema, diventa responsabile, di fronte all'amministrazione centrale ed ai propri cittadini, dell'equilibrio finanziario del proprio sistema sociale e fa proprie le priorità di intervento individuate dal Piano Nazionale:

1. valorizzare e sostenere le responsabilità familiari:
   a) promuovendo e sostenendo la libera assunzione di responsabilità nei confronti dei minori e degli anziani,
   b) sostenendo economicamente e con servizi adeguati le capacità genitoriali,
   c) sostenendo la condivisione delle responsabilità tra uomini e donne all'interno della famiglia,
   d) promuovendo una visione positiva della persona anziana, stimolandone l'attività all'interno della società e mettendo in essere tutti quei servizi che gli permettano di avere un ruolo attivo ed indipendente.
2. rafforzare i diritti dei minori:
   a) con adeguati servizi di tipo prescolastico,
   b) servizi per la prima infanzia,
   c) spazi di gioco libero e "guidato" finalizzati alla socializzazione,
   d) servizi di recupero psico-sociale per i minori vittime di maltrattamenti,
   e) creazione di spazi e stimoli adeguati per gli adolescenti,
   f) creazione di percorsi sperimentali di formazione ed inserimento nel mondo del lavoro;
3. potenziare gli interventi a contrasto della povertà:
   a) estendendo le forme di sostegno al reddito,
   b) istituendo il Reddito di Ultima Istanza,
   c) sviluppando forme di accompagnamento sociale finalizzate al raggiungimento della autonomia economica,
   d) sviluppando servizi di accoglienza e reinserimento per i "senza dimora";
4. sostenere con servizi domiciliari le persone non autosufficienti:
   a) sostenendo lo sviluppo della massima autonomia per i soggetti non autosufficienti,
   b) valorizzando la centralità della famiglia nell'assistenza ad anziani e disabili tramite adeguati servizi volti non solo al sostegno economico, ma anche a dare sollievo alle famiglie
   c) rimuovere quegli ostacoli, presenti nella società, che aggravano le condizioni di disabilità. ■

* Dirigente Settore Politiche Sociali della Regione Calabria

INFORMAZIONI AGLI ISCRITTI

• Dimissioni e surroghe

Nel 2008 il Consiglio ha proceduto alla surroga dei consiglieri dimissionari Maria Rosa Rechichi, Mattea Romano e Trieste Di Blasi, tutti appartenenti alla Sezione B dell'Albo. Al loro posti sono subentrati Ornella Cerminara, Caterina Mazzitelli e Rossella Cafarda. Successivamente, tenuto conto della nuova composizione del Consiglio e della necessità di integrare le Commissioni, il Consiglio ha approvato di nominare la Consigliera Rossella Cafarda componente della Terza Commissione Consiliare *"Politiche Sociali"*.

• Le richieste alla Regione

Allo scopo di esporre le ragioni dell'inserimento del Servizio Sociale Professionale nel Piano Sanitario Regionale *(Proposta di Legge n.254/8^ di iniziativa della Giunta Regionale)* nel 2008 il Consiglio ha proceduto ad inoltrare formale richiesta di audizione all' *On P. Giamborino*, Presidente della III^ Commissione *"Attività Sociali - Sanitarie- Culturali - Formative"* del Consiglio Regionale.

Il caso èquipe

In merito al piano di trasferimento del personale addetto ai servizi socio-psico-pedagogici alle Aziende Sanitarie Provinciali, di cui la delibera di Giunta Regionale n° 620 del 28 settembre 2007, riservandosi ogni altra iniziativa legale per la tutela dei professionisti assistenti sociali, il Consiglio ha richiesto e ottenuto un incontro con l'Assessore al Personale e alla Sanità della Regione Calabria ed ha avanzato richiesta di audizione alla Commissione Bilancio del Consiglio Regionale. Sulla vicenda, inoltre, l'Ordine ha precisato, anche attraverso i principali organi d'informazione regionali che, nell'ambito delle proprie competenze, vigilerà sul possesso dei titoli per esercitare la professione, ma esprimerà anche la massima tutela degli interessi della categoria di cui ha rappresentanza istituzionale.

• Primi passi verso la dirigenza

Ambito Calabria

La *Consulta delle professioni non mediche*, di cui fa parte l'Ordine della Calabria, a ottobre 2008 è stata ricevuta dalla Terza Commissione Consiliare *"Attività Sociali – Sanitarie"*, per esprimere il parere sulla proposta di Legge n° 254/8^ di iniziativa della Giunta regionale recante: *"Piano Sanitario Regionale"*. In quel contesto si sono riproposte le richieste relative all'applicazione della legge 251 sull'istituzione della Dirigenza per tutte e quattro le aree previste dalla legge medesima e per il Servizio Sociale Professionale ed in particolare si è sollecitata la ratifica dell'emendamento presentato dall'On. Egidio Chiarella.

Ambito Nazionale

Grazie all'azione sinergica con le altre rappresentanze della professione, una prima importante apertura "nazionale" agli assistenti sociali del Servizio Sanitario Nazionale è stata ottenuta con la sigla nell'ipotesi di C.C.N.L. dell'area IV - Dirigenza sanitaria, tecnica, amministrativa e professionale (parte normativa 2006-2009 e biennio economico 2006-2007). All'art. 9, infatti, è stato stabilito che *"in via provvisoria e a conferma di quanto stabilito nell'art. 24, comma 20, del CCNL 3 novembre 2005, l'incarico di cui all'articolo precedente* (cfr. art. 8 - entrata a regime dell'istituzione della qualifica unica di dirigente delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della prevenzione e della professione ostetrica) *può essere conferito dalle aziende anche al personale appartenente al profilo di assistente sociale, indicato nell'art. 7 della legge 251 del 2000, come integrato dall'art. 1-octies della legge 27 del 2006, per il coordinamento della specifica area professionale"*.

• Indicazioni per la formazione continua

Sulla bozza *"Regolamento per la formazione continua dell'assistente sociale e dell'assistente sociale specialista"*, inviata dal Consiglio Nazionale l'8 settembre 2008 il Consiglio della Calabria rilascia le seguenti indicazioni:

- condivisione delle linee guida e dell'impostazione complessiva attesa la sua indiscutibile attitudine a rappresentare un mezzo forte di qualificazione degli iscritti;
- preoccupazioni del Consiglio sotto due distinti profili: quello di realizzare in tempi ravvicinati efficaci strumenti formativi con adeguata prossimità ai Professionisti utenti e quello, meglio da approfondire, della necessaria, concreta verifica dei profitti/crediti formativi, funzionale ad un congruo e giusto sistema sanzionatorio;

- definizione di un regime speciale – ed eventualmente "affievolito" – per gli Assistenti Sociali non occupati che già risultano particolarmente penalizzati per le rare dinamiche di inserimento nel mondo del lavoro.

• La collaborazione con le Università

Il 14 ottobre 2008, **all'Università della Calabria**, presso il Dipartimento di Sociologia e Scienza Politica, si è tenuto l'incontro tra l'Ordine Professionale degli Assistenti Sociali della Calabria, e la stessa Università per discutere sugli adeguamenti degli ordinamenti didattici ai nuovi decreti sulle classi di laurea e laurea magistrale e per valutarne gli aspetti consequenziali che richiedono attenzione. L'Ordine ha auspicato coerenza nei progetti formativi rispetto agli indirizzi generali individuati per il primo e secondo livello che devono trovare opportuna attuazione anche per la forte mobilità e trasversalità dei percorsi di laurea che consente l'accesso alla laurea magistrale da più percorsi di laurea. L'Ordine ha ribadito precisi vincoli rispetto alle caratterizzanti discipline di servizio sociale ed al tirocinio professionale, anche per garantire la specificità del curriculum e della professionalità attese in uscita dalla formazione triennale e da quella magistrale. Pertanto ha chiesto che l'accesso alla laurea specialistica in Scienze delle Politiche e dei Servizi Sociali sia vincolato solo a coloro che provengono dal percorso di laurea triennale in Scienze del Servizio Sociale (ex classe 6). Il Dipartimento di Sociologia e Scienza Politica insieme all'Ordine degli Assistenti Sociali ha avviato una ricerca avente come finalità la lettura dei bisogni espressi dal territorio che permetterebbe di orientare l'offerta dei servizi, consentendo anche di pensare a nuovi sbocchi occupazionali per i laureati di Servizio Sociale. Si prende atto della necessità che nella definizione dei *piani di studi* dei Corsi di Laurea in *Scienze del Servizio Sociale* e di Laurea Specialistica in *Scienze delle Politiche e dei Servizi Sociali*, sia prevista la necessaria rappresentanza dell'Ordine Professionale.

Anche con **l'Università Magna Grecia** di Catanzaro è stato avviato un dialogo per una fattiva collaborazione sui percorsi di studi e su ambiti di ricerca.

• Protocolli di intesa

Nel 2008 il Consiglio ha deliberato di approvare i Protocolli d'Intesa con l' Università della Calabria e con l'Università Magna Græcia circa lo svolgimento dei tirocini per gli studenti dei corsi di laurea in Servizio Sociale e di laurea magistrale in Servizio Sociale e politiche sociale.

• L'Ordine Nazionale ha una nuova sede

E' stata inaugurata a Roma il 18 febbraio scorso, la nuova sede del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Assistenti sociali. La sede si trova in Via del Viminale, 43, scala B, int. 6 - 00184 Roma.

• Tesserino d'Iscrizione all'Albo

Il Consiglio ha deliberato di dotare ciascun iscritto di un Tesserino d'Iscrizione all'Albo, aggiornato anno per anno (previo accertamento degli avvenuti pagamenti). Ciascun iscritto potrà ritirare il proprio tesserino recandosi personalmente (è necessario apporre firma autografa e consegnare una foto tessera) presso gli Uffici dell'Ordine, dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 12,00.

• Collaborazione con il Centro Studi Erickson

Il Consiglio, constatando la valenza dell'iniziativa per i propri iscritti, ha deliberato di approvare un accordo di collaborazione tra il Centro Studi Edizioni Erickson di Trento e l'Ordine Regionale degli Assistenti Sociali della Calabria. Sulla base di tale accordo l' Erickson offre agli iscritti all'Ordine:

- sconto del 20% sull'acquisto di libri e Kit e del 5% sull'acquisto di software per gli ordini inviati a Erickson, con spedizione a carico dell'editore;
- quota di abbonamento alle riviste Erickson scontata del 20%;
- sconto del 25% sull'acquisto di singoli fascicoli delle riviste Erickson;
- quota di partecipazione ridotta del 10% per iscrizioni a corsi, seminari e convegni organizzati da Erickson;

NOTIZIE FLASH

Sede Ordine - La sede dell'Ordine è aperta agli iscritti dal lunedì al venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30. La Presidente assicura la propria disponibilità a ricevere gli iscritti, previo appuntamento, ogni martedì pomeriggio dalle ore 16,00 alle ore 18,00.

Biblioteca - La biblioteca presso la sede dell'Ordine è fruibile dagli iscritti negli orari di apertura della sede ed è in costante ampliamento.

Sito internet e posta elettronica - Il sito internet dell'Ordine della Calabria è www.ordascalabria.it. L'indirizzo di posta elettronica è ordascalabria@thebrain.net. Si segnala che, in considerazione dell'attuale ampia diffusione della comunicazione telematica ed al fine di evitare gli alti costi e l'esito non sempre certo della spedizione postale, tutte le notizie di interesse generale vengono rese note agli iscritti attraverso la loro inserzione sul sito internet dell'Ordine. Sul sito web dell'Ordine, sono operativi i Links istituzionali, Professionali e delle Università calabresi. I Link riferiti ai Bandi e Concorsi di dette Università sono: www.unical.it/portale/concorsi/search_bandi_ok.cfm e www.unicz.it/conc_pers_doce.asp

Professione tra luci e ombre

di Angela Badolato *

Questo Consiglio dell'Ordine Professionale si è posto sin dal conferimento del mandato l'obiettivo di conoscere la situazione del servizio sociale calabrese ed infatti, già con la prima circolare, ha inviato un questionario avente lo scopo, oltre che di acquisire ed aggiornare dati generali, indirizzi e recapiti telefonici di tutti gli iscritti, necessari per una migliore circolazione dell'informazione, anche di delineare la collocazione ed il campo d'intervento degli assistenti sociali presenti sul territorio. Purtroppo si è registrato uno scarso coinvolgimento degli iscritti all'azione proposta evidenziabile nel fatto che solo circa il 12 % di essi ha risposto procedendo alla restituzione del questionario compilato in ogni sua parte. Cosa questa che denota un mancato interesse e direi anche una scarsa collaborazione con l'ordine professionale, salvo poi a chiedersi: ma cosa fa l'ordine per noi? Perché devo pagare una quota d'iscrizione? Dimenticando che la presenza di un ordine regionale è solo una delle conquiste che il servizio sociale ha realizzato con lotte decennali, ottenendo un riconoscimento giuridico e professionale come già ben evidenziato e sottolineato negli articoli che precedono. Dall'analisi dei questionari pervenuti in restituzione sono emersi dati significativi riguardo alla condizione professionale degli assistenti sociali in Calabria, evidenziando un alto indice di disoccupazione e/o di precarietà. Infatti solo un 40% degli iscritti, tra quelli che hanno compilato il questionario, ha una posizione di stabilità con assunzioni a tempo indeterminato.

ASSISTENTI SOCIALI PER CONDIZIONE PROFESSIONALE	
Disoccupato/a	25,4%
Dip.da Ente Pubblico a tempo indeterminato	30,8%
Dip.da Ente Privato a tempo indeterminato	9,5%
Coll. A progetto e/o Co Co	15,4%
Professionista a P.I.	3%
Coll. a prestazione occasionale	10%
Altro	5,5%
Pensionato/a	0,5%

Altro dato da segnalare è la discreta presenza della figura professionale in ambito sanitario in contrasto con la significativa carenza della stessa all'interno degli enti locali, tanto più che le uniche presenze evidenziate risultano concentrate solo nei grossi centri urbani, lasciando così scoperto la maggior parte del territorio regionale.

ENTE DI PROVENIENZA	
Ministero della Giustizia	5%
Ministero dell'Interno	1%
Regione	11%
Provincia	1%
Comuni - Consorzi - Comunità Montane	23%
A.S. - A.O. - Strutture Sanitarie	32%
Cooperative Sociali - Privato sociale	22%
Formazione universitaria	1%
Altro	3%

A tutto ciò si aggiunge anche l'evidenza della quasi totale assenza di professionisti assistenti sociali nelle posizioni dirigenziali, mentre gli ambiti di intervento all'interno dei quali può trovare spazio sono veramente tanti e ogni giorno se ne aggiungono di nuovi in relazione alla continua evoluzione e trasformazione sociale alla quale l'assistente sociale deve adeguarsi.

Parlare oggi della figura dell'assistente sociale vuol dire parlare di una professionalità sotto molti aspetti nuova anche se ancorata ad una storia ben radicata, a dei principi e dei valori immutati nel tempo.

Certo le conquiste effettuate dalla professione sono veramente tante, basti pensare a quanto sia evoluto il percorso formativo, passando da frequenze di scuole gestite da enti privati ad un percorso universitario il cui titolo accademico rilasciato pone la professione sullo stesso livello delle altre professioni intellettuali storicamente affermate; al riconoscimento giuridico realizzato; all' istituzione di un Ordine a tutela della professione; alla, se pure in fase embrionale, possibilità di ricoprire ruoli dirigenziali e di responsabilità

AMBITI DI INTERVENTO	
Materno Infantile	12,2%
Salute Mentale	6,3%
A.D.I.	2,8%
Centri Diurni	7,7%
Comunità Residenziali	8,7%
Comunità Terapeutiche	3,5%
Dipendenze	8,0%
Educazione Sanitaria	3,5%
Segretariato Sociale	19,9%
Prevenzione	3,1%
Programmazione e Progettazione	3,1%
Emergenza Sociale	4,2%
Donne in difficoltà	3,5%
Immigrazione	3,8%
Servizio Sociale Ospedaliero	2,4%
Formazione e Ricerca	3,5%
Politiche dell'occupazione	0,7%
Assistenza Penitenziaria	2,8%

a pieno titolo e non più nei livelli esecutivi, a volte mortificanti, da sempre ricoperti.
La strada percorsa non è stata certamente in discesa, né semplice da percorrere in quanto sicuramente disseminata di difficoltà, di grande spirito di sacrificio e di ostinazione da parte degli assistenti sociali che hanno dovuto conquistare con caparbietà ogni mattone di quella costruzione che oggi può essere assunta a vanto professionale.
Ma quanta coscienza c'è di tutto ciò all'interno della stessa professione, quanto ogni singolo assistente sociale impegnato nel lavoro quotidiano si sente veramente parte integrante, protagonista di questo cambiamento e quanto invece non viva ancora un senso di emarginazione e di impotenza?
Forse può essere utile fermarsi un attimo a riflettere su come concretamente sia cambiata la professione negli ultimi decenni.
Per anni ci siamo impegnati a promuovere processi di aiuto a favore di famiglie degli emigrati ed oggi uno dei problemi più frequenti da affrontare è quello dell'immigrazione nel nostro territorio; un tempo ci si preoccupava dell'analfabetismo, oggi del bullismo; ieri delle famiglie numerose, oggi dell'adozione e del controllo delle nascite; fino a pochi anni fa era povero chi non aveva nulla oggi, può essere considerato povero chi possiede una casa, ma ha anche un mutuo insostenibile.
Si potrebbe continuare ancora con innumerevoli parallelismi, ma quando avremmo finito con un elenco, per quanto numeroso, ci troveremmo davanti a nuove problematiche insite nell'evoluzione dei tempi e della società.
Ed allora in tutto questo è pensabile che la figura dell'assistente sociale possa essere rimasta immutata? E' possibile continuare a ritenere valide ed in modo statico le tecniche e le modalità di approccio ai problemi? Credo proprio di no. Credo che, prima di pretendere riconoscimento e spazio dalle figure professionali che vivono accanto ad ognuno di noi, sia necessario tirare fuori un bel po' di orgoglio professionale, un senso di corpo e di appartenenza, scrollandoci la quasi identificazione con le persone in difficoltà di cui ci occupiamo e dimostrando la capacità adattiva, la creatività, la flessibilità, la poliedricità della professione.
Credo che anche in Calabria, anche se in modo sommerso e senza clamore, ci siano delle realtà operative significative e degne di essere prese a modello senza dover sempre, ed in ogni caso, andare alla ricerca di esperienze di eccellenza nel resto d'Italia e del mondo, esperienze che pur essendo interessanti, spesso non trovano riscontro o possibile applicazione in una realtà completamente diversa, quale quella della nostra Regione, dove ancora la stessa 328/2000 è un progetto da realizzare. ■

*Tesoriere del Consiglio dell'Ordine della Calabria

AVVISO AGLI ISCRITTI ALL' ALBO

La conoscenza aggiornata dei dati sugli iscritti è un elemento imprescindibile per la programmazione e l'efficacia degli interventi di cui il Consiglio regionale dell'Ordine degli assistenti sociali intende farsi promotore.

A tal fine è stata già inviata a ciascun iscritto all'Albo, una scheda per l'aggiornamento dati, utile tra l'altro alla costruzione di un Osservatorio sulle competenze al fine di fornire una sintetica conoscenza delle esperienze, delle capacità e dell'operatività su scala regionale accumulati dalla professione.

Tutti gli iscritti che non hanno ancora provveduto sono pertanto invitati a scaricare dal sito dell'Ordine (www.ordascalabria.it) la suddetta scheda e restituirla compilata all'Ordine, per posta o anche a mezzo fax (0961/480371) oppure e-mail (ordascalabria@thebrain.net).

Iª COMMISSIONE CONSILIARE

Rapporti, Informazione e Servizi agli Iscritti

Iscrizioni e Cancellazioni - Etica e Deontologia

di Anna Maria Vanzillotta *

La Commissione, su mandato del Consiglio svolge funzioni consultive, istruttorie, di studio e di proposta per lo stesso.

La natura della suddetta Commissione, come da enunciazione, si pone al servizio degli iscritti attraverso un'attenta valutazione delle richieste che pervengono dai colleghi con risposte adeguate e puntuali; privilegiando la natura dei rapporti umani, ed è finalizzata ad una migliore qualità di risposte nelle forme di accoglienza e di rispetto delle istanze tali da promuovere la coesione ed il senso di appartenenza di ognuno alla comunità professionale che l'Ente rappresenta.

La Commissione, oltre che essere preposta all'ordinaria attività di iscrizioni, cancellazioni e trasferimenti si propone un'attività di promozione, di diffusione e di applicazione del Codice Deontologico sia a livello dei singoli professionisti come a livello di enti e di organizzazione di servizi.

Si fanno propri gli obbiettivi, le iniziative e le attività individuate a livello nazionale che istituisce l'osservatorio del codice deontologico con la costituzione di un gruppo di studio misto sull'applicazione dello stesso, avente come obbiettivo finale la formulazione di un progetto condiviso e ponendo iniziative, attività e nuove modalità di percezione della nostra identità professionale.

Ne consegue che particolare rilievo ed attenzione deve essere dato alla nuova immagine (anche in senso mediatico) che daremo di noi stessi arricchendola di volta in volta di contenuti formativi, di appropriatezza, di riferimenti etici e deontologici rinnovati consoni all'importanza del mandato sociale di cui siamo portatori e fruitori.

Per quanto riguarda l'Etica di cui è permeata la nostra professione, è d'obbligo riflettere sui temi più attuali e scottanti nei quali si imbatte quotidianamente il professionista del sociale .

Argomenti come la Famiglia nella sua rinnovata accezione, la Maternità, l'Eutanasia, l'Aborto, il Testamento biologico, la Sperimentazione sugli embrioni, la Modificazione genetica, la Fecondazione assistita, l'Immigrazione e le nuove frontiere che pone quotidianamente la Bioetica richiedono un approfondimento ed un confronto costante all'interno e all'esterno della comunità professionale per potere dare risposte il più possibile tempestive e congrue essendo noi interlocutori attenti nella percezione dei cambiamenti sociali che sono anche il prodotto della Globalizzazione da cui siamo travolti.

I componenti del Consiglio

L'essenza della nostra professione era, è, e rimane la promozione della coesione sociale, sia attraverso la prevenzione e sia attraverso le risposte ai problemi sociali.

La raccomandazione europea REC (2001) ribadisce che "i governi, le professioni di aiuto, il volontariato e gli enti che l'impiegano devono agire assieme per l'interesse della comunità per la promozione della coesione sociale e dell'efficacia dei servizi sia per i singoli che per le comunità".

Il nuovo welfare, così come proposto dall'Ordine Nazionale, auspica una maggiore dignità per le politiche sociali attraverso un migliore equilibrio tra trasferimenti monetari e reti di sostegno delle famiglie, lo stesso CNOAS pone l'accento sui processi culturali di lavoro integrato tra professioni, servizi sociali territoriali, privato sociale, volontariato ed ogni altra agenzia di comunicazione e formazione esistente sul territorio.

Infine vale la pena di ricordarci vicendevolmente quale valore deve essere attribuito alla correttezza dei rapporti umani e professionali fra noi assistenti sociali tale da non fare registrare nè una caduta di stile né una disomogeneità ai diversi livelli operativi; ciò condizionerebbe non solo l'agire professionale ma il suo risultato finale vanificando tutto il posto in essere del professionista. ■

* Presidente di Commissione del Consiglio dell'Ordine della Calabria

Il Colloquio: strumento di rilevanza fondamentale nella relazione d'aiuto

a cura di Matilde Eleonora Rotella *

Il colloquio, è uno strumento operativo fondamentale per l'assistente sociale, come lo è anche per altri professionisti, e rappresenta un momento di grande rilevanza nella relazione d'aiuto. Come già riportato da Campanini (2005) il colloquio non deve essere confuso con la conversazione e con l'intervista che hanno altre caratteristiche di comunicazione. Il colloquio richiede una buona capacità di ascolto da parte dell'assistente sociale che sarà attento nella raccolta delle informazioni e nell'osservazione degli aspetti verbali e non verbali della comunicazione. Secondo Dal Pra Ponticelli (1985) lo scopo del colloquio è quello di *"avere e dare informazioni, ma anche e soprattutto di creare un rapporto, una situazione di disponibilità, fiducia, comprensione da parte dell'assistente sociale al fine di motivare l'utente a continuare il processo di aiuto, ad assumesi responsabilità e impegni per la soluzione del problema"*. Kadushin (1980) individua tre tipologie di colloquio in base agli obiettivi:

- informativi (volti allo scambio di dati ed informazioni)
- diagnostici (volti a definire i bisogni, facendo emergere quelli latenti)
- terapeutici (volti al cambiamento della situazione problematica).

Secondo questo autore il colloquio si sviluppa attraverso varie fasi (preparazione, avvio, conduzione, conclusione, registrazione, riflessione) e può essere utilizzato in contesti operativi diversi (servizi sociali di base, servizi per disabili, per minori, per famiglie, per stranieri,ecc.). Qualunque sia la modalità e il contesto professionale in cui il colloquio viene a svolgersi è importante che, attraverso di esso, l'assistente sociale riesca a stabilire con l'utente un rapporto empatico, volto a comprendere i suoi sentimenti, le sue idee, i suoi valori.

Con la prima uscita del periodico mi sembra interessante porre l'attenzione sul "Dizionario di Servizio Sociale", pubblicato nel maggio 2005 - Ed. Carocci Faber. Il Dizionario è stato realizzato grazie alla collaborazione di docenti, studiosi e professionisti che aderiscono all'AIDOSS (Associazione Italiana Docenti di Servizio Sociale). La direzione dell'opera è stata curata da Maria Dal Pra Ponticelli, professore associato di "Metodi e tecniche del Servizio Sociale" presso l'Università di Siena. Nel Dizionario si trova sia la terminologia che fa parte del bagaglio storico della nostra professione che la terminologia più recente e innovativa. ■

TESTI CONSIGLIATI

Allegri, Palmieri, Zucca: Il colloquio nel Servizio Sociale
Ed. Carocci Faber

Bartolomei, Passera: L'AssistenteSociale. Manuale di Servizio Sociale Professionale - IV^ Ed., Roma, CieRre, 2005

Dal Pra Ponticelli Maria: I modelli teorici del Servizio Sociale
Roma, Ed. Astrolabio 1985

Idem: I lineamenti di Servizio Sociale - Ed.Astrolabio

Kadushin Alfred: Il colloquio nel Servizio Sociale
Roma, Ed. Astrolabio 1980

Mucchielli R. : Apprendere il counseling. Manuale di autoformazione al colloquio di aiuto, Trento, Ed. Erickson, 2006

Samory E. : Manuale di Scienza di Servizio Sociale, Bologna, Ed. CLUEB, 2004

Zini M. T., Miodini S. : Il colloquio di aiuto, Ed. Carocci, 1997

Campanini A. : L'intervento sistemico. Un modello operativo per il servizio sociale, Roma, Ed. Carocci 2002

Maida S., Nuzzo A, Reati A. : Il colloquio nella pratica educativa, Ed. Carocci, 2006

Rollnick S.R., Miller W. : Il colloquio motivazionale. Preparare la persona al cambiamento, Trento, Ed. Erickson 2006

* Cosigliere del Consiglio dell'Ordine della Calabria

La nuova Riforma universitaria
Il percorso dell'Assistente Sociale

di Vincenzo Bonomo *

Il sistema degli studi universitari italiano ha subito negli ultimi anni profonde trasformazioni per adeguarsi al modello europeo di istruzione superiore. La riforma universitaria è già stata realizzata, nella sua prima fase, con la modifica del vecchio ordinamento degli studi e l'introduzione delle lauree e lauree specialistiche, delle classi di laurea, dei crediti formativi, ecc. (DM 509/99).
La nuova riforma che dovrà completarsi entro il 2011 si propone di riprogettare i corsi di studio di primo e di secondo livello, introducendo ulteriori modifiche relative alle classi di laurea, alla denominazione dei titoli di studio conferiti e alle qualifiche accademiche (DM 270/2004).
I cardini della riforma sono costituiti dalle classi e dal sistema dei crediti formativi.

- Per classe si intende l'insieme dei corsi di studio raggruppati secondo gli obiettivi formativi qualificanti e le conseguenti attività formative.
- Per crediti formativi si intende il volume di lavoro e di apprendimento richiesto ad uno studente per l'acquisizione di conoscenze ed abilità nelle attività formative previste dal corso di studio.

PRINCIPALI NOVITÀ

- I titoli rilasciati sono: laurea (L) e laurea magistrale (LM);
- per conseguire la laurea lo studente deve avere acquisito 180 crediti formativi (CFU) distribuiti in un massimo di 20 esami;
- per conseguire la laurea magistrale lo studente deve avere acquisito 120 CFU, distribuiti in un massimo di 12 esami;
- per l'accesso alla laurea magistrale occorre la laurea o il diploma universitario di durata triennale, oppure un titolo conseguito all'estero, riconosciuto idoneo;
- le classi di laurea e di laurea magistrale hanno una classificazione nuova.

Il percorso è articolato in tre cicli:

- Laurea, Laurea Magistrale, corsi di Specializzazione e Dottorati di Ricerca.

1° Ciclo

- Laurea: 180 crediti durata 3 anni, titolo d'accesso Diploma di scuola superiore
- Qualifica accademica: Dottore.

Requisiti di accesso
Il primo requisito indispensabile per essere ammessi a un corso di laurea è il possesso da parte dello studente di un diploma di scuola superiore o di un altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo

2° Ciclo

- Laurea Magistrale: 120 crediti durata 2 anni, titolo d'accesso Diploma Universitario, Laurea
- Qualifica accademica: Dottore Magistrale.

Requisiti di accesso.
In generale per accedere ai corsi di laurea magistrale è necessario il possesso di una laurea, tra quelle predeterminate da ogni Regolamento didattico di corso di laurea magistrale. E' anche consentito l'accesso con il possesso di qualunque diploma di laurea quadriennale e diploma universitario (ordinamento precedente).

3° Ciclo

Diploma di Specializzazione:

- durata definita dal regolamento didattico del corso, titolo d'accesso Laurea Magistrale e Specialistica, Laurea Specialistica a ciclo unico, Laurea Magistrale a ciclo unico, Laurea Quadriennale ordinamento precedente
- Qualifica: Specialista

Dottorato di Ricerca:

- durata 3/4 anni, titolo d'accesso Laurea Magistrale e Specialistica, Laurea Specialistica a ciclo unico, Laurea Magistrale a ciclo unico, Laurea Quadriennale ordinamento precedente
- Qualifica accademica: Dottore di Ricerca.

Sono previsti, inoltre, ulteriori possibilità di approfondimento trasversali ai tre cicli di studi:
Master di 1° livello, Master di 2° livello e corsi di Alta Formazione.

Master Universitario 1° livello:

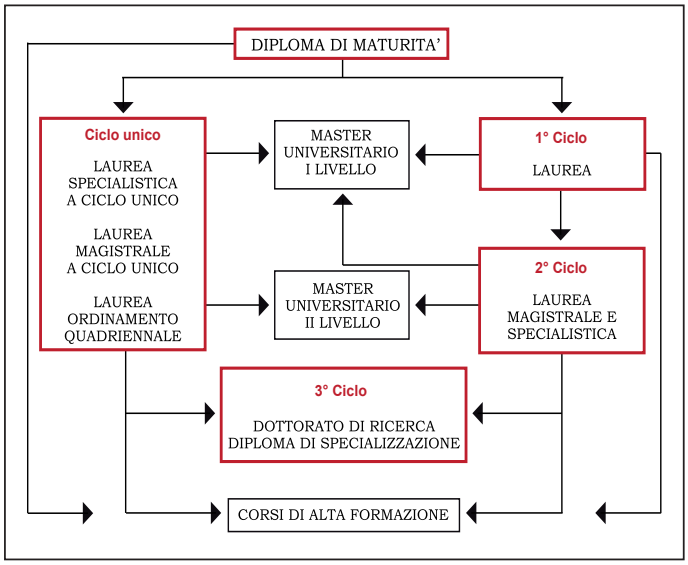
- 60 crediti, durata 1 anno, titolo d'accesso Laurea, Laurea Magistrale e Specialistica, Laurea Specialistica a ciclo unico, Laurea Magistrale a ciclo unico, Laurea Quadriennale ordinamento precedente.
- Non conferisce nessuna qualifica.

Master Universitario 2° livello:

- 60 crediti, durata 1 anno, titolo d'accesso Laurea Magistrale e Specialistica, Laurea Specialistica a ciclo unico, Laurea Magistrale a ciclo unico, Laurea Quadriennale ordinamento precedente.

- Non conferisce nessuna qualifica.

Corso Alta Formazione
- Formazione Permanente e ricorrente, titolo d'accesso Laurea e Diploma (per coloro che abbiano maturato esperienze professionali ritenute idonee)
- Non conferisce nessuna qualifica.



Percorso di formazione universitaria dell'Assistente Sociale

La definizione del percorso di formazione universitaria della figura professionale di Assistente sociale si articola in:

- Laurea in "Scienze del servizio sociale" (cl. L.6 ex DM. 509/99), poi modificata in "Servizio sociale" (cl. L 39 DM. 270/04)
- Laurea Specialistica "Programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali" (cl. LS 57 ex DM. 509/99), poi modificata in Laurea Magistrale in "Servizio sociale e politiche sociali" (cl. LM 87 DM. 270/04)

Requisiti per esercitare la professione di Assistente Sociale e Assistente Sociale Specialista

Assistente Sociale

- Laurea in "Scienze del servizio sociale" (cl. L.6 ex DM. 509/99), poi modificata in "Servizio sociale" (cl. L 39 DM. 270/04)
- Esami di Stato di abilitazione all'esercizio della professione di Assistente Sociale
- Iscrizione alla Sezione B dell'Albo dell'Ordine Professionale degli Assistenti Sociali (DPR n. 328 5 giugno 2001)

Assistente Sociale Specialista

- Laurea Specialistica "Programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali" (cl. LS 57 ex DM. 509/99), poi modificata in Laurea Magistrale in "Servizio sociale e politiche sociali" (cl. LM 87 DM. 270/04)
- Esami di Stato di abilitazione all'esercizio della professione di Assistente Sociale Specialista
- Iscrizione alla Sezione A dell'Albo dell'Ordine Professionale degli Assistenti Sociali (DPR n. 328 5 giugno 2001)

Il DPR n. 328 5 giugno 2001, all'art. 24 - Norme finali e transitorie- prevede che possano iscriversi alla Sezione A anche coloro che
- abbiano conseguito la Laurea sperimentale in Servizio Sociale conseguita ai sensi della normativa previgente
- abbiano svolto, alla data di entrata in vigore del DPR 328/01 (01.09.01) per almeno cinque anni funzioni dirigenziali (Funzioni di direzione) ricomprese tra quelle di cui all'articolo 20, comma 1.

Coloro, inoltre, che, iscritti all'Albo da almeno cinque anni alla data di entrata in vigore del DPR 328/01 (01.09.01), non siano in possesso dei requisiti previsti dalle norme transitorie, potranno comunque iscriversi alla Sezione A attraverso il superamento dell'apposito Esame di Stato. ■

Lauree e Lauree Magistrali attivate nell' Anno Accademico 2008-2009 presso le università Calabresi

Università degli Studi "Magna Graecia" - Catanzaro - www.unicz.it
Corso di Laurea Interfacoltà
Laurea Magistrale in Scienze del Servizio Sociale

Università della Calabria - Campus di Arcavacata www.unical.it
Facoltà di Scienze Politiche
Laurea
Scienze del Servizio Sociale (classe 6) - Sede di Rende
Scienze del Servizio Sociale (classe 6) - Sede di Crotone

Corsi di Laurea specialistica
Scienze delle Politiche e dei Servizi Sociali (classe 57/S)

Riconversione creditizia ai fini del conseguimento della Laurea in Operatore di Servizio Sociale
Università Magna Graecia di Catanzaro- A.A.2008-2009

Si informa che sul manifesto generale pubblicato dall'Università degli Studi Magna Graecia di Catanzaro, anche per l'anno accademico 2008/2009, è prevista la riconversione creditizia ai fini del conseguimento della Laurea in Operatore di Servizio Sociale. A breve sarà pubblicato il bando di concorso di riconversione creditizia. Per l'accesso, modalità per l'iscrizione e tutto quanto necessario per il conseguimento di detto titolo sarà dettagliatamente contenuto nel relativo bando di concorso che verrà pubblicato sul sito web dell'Università (http://www.unicz.it/) e dell'Ordine della Calabria (www.ordascalabria.it). ■

* Segretario del Consiglio dell'Ordine della Calabria

Assistenti sociali ed obbligo di iscrizione all'Ordine

Le nullità del contratto di lavoro per violazione delle norme che regolano le attività professionali protette

di Francesco Granato *

Il codice civile prevede, all'art. 2229, 1° comma, che "*La legge determina le professioni intellettuali per l'esercizio delle quali è necessaria l'iscrizione in appositi albi o elenchi*". L'iscrizione all'albo quale condizione imprescindibile per l'esercizio di numerose professioni intellettuali deriva, dunque, dalla norma generale contenuta in tale articolo e dalle normative riguardanti le specifiche professioni. La giurisprudenza della Corte di Cassazione ha costantemente ribadito che il difetto di iscrizione nell'apposito albo determina la nullità del relativo contratto, ex art. 1418 c.c. privandolo di qualsiasi effetto, stante l'evidente violazione di norme imperative, attinenti all'ordine pubblico, quali appunto sono quelle concernenti le materie che le singole figure professionali possono trattare: "*Secondo il disposto dell'art. 2231 c.c., l'esecuzione di una prestazione d'opera professionale di natura intellettuale effettuata da chi non sia iscritto nell'apposito albo dà luogo a nullità assoluta del rapporto tra professionista e cliente, rilevabile anche di ufficio, e non attribuisce al professionista azione alcuna per il pagamento della retribuzione.*" (Cassazione civile , sez. II, 06 giugno 2006, n. 13214). Anche la cancellazione dall'albo determina la risoluzione del contratto in corso, salvo il diritto del prestatore d'opera al rimborso delle spese incontrate e a un compenso adeguato all'utilità del lavoro compiuto.
Tale nullità produce diverse e numerose conseguenze.

Nell'ambito del contratto di lavoro subordinato:

- il contratto di lavoro subordinato tra un professionista non iscritto ed il datore di lavoro privato o pubblico non si ha mai per validamente instaurato, né tale invalidità può essere sanata: "*Da un contratto nullo per violazione di norma imperativa non può discendere il diritto del prestatore di lavoro alla stabile assunzione alle dipendenze dell'imprenditore per il periodo successivo alla cessazione della prestazione. Va pertanto respinta la domanda di declaratoria di illegittimità del licenziamento e la conseguente domanda di condanna alla reintegrazione nel posto di lavoro fondata sull'erroneo presupposto di un'ultrattività del contratto avente ad oggetto "prestazioni di fatto con violazione di legge" anche oltre la cessazione della prestazione.*" (Tribunale Parma, 28 settembre 2000).
- Nel caso di cui sopra il datore di lavoro potrà limitarsi a rilevare la cessazione del rapporto di lavoro a causa nullità del contratto a suo tempo stipulato per violazione delle norme imperative relative all'esercizio delle professioni protette, restando inapplicabili le norme sul licenziamento che presuppongono la valida instaurazione del rapporto di lavoro: "*In tema di prestazioni di fatto con violazione di legge l'art. 2126 c.c. non equipara il contratto di lavoro invalido a quello valido di talché non trovano applicazione tutte quelle norme che disciplinano e limitano la facoltà di recesso del datore di lavoro, ma nondimeno riconosce efficacia all'intercorso rapporto di fatto garantendo al lavoratore il diritto alla retribuzione per tutta la durata del rapporto.*" (Cassazione civile , sez. lav., 22 novembre 1985, n. 5799). Ed ancora: "*In caso di nullità o annullabilità del contratto di lavoro, l'inefficacia di tali vizi per il periodo in cui il rapporto ha avuto attuazione, prevista dall'art. 2126 c.c., opera retrospettivamente, senza vincolare le parti alla continuazione del rapporto nè determinare tutti quegli effetti del rapporto di lavoro non compatibili con l'inesistenza dell'obbligazione lavorativa. In particolare, quindi, non è applicabile la norma, posta dall'art. 2103 c.c. (nel testo introdotto dall'art. 13 legge n. 300 del 1970), secondo cui il lavoratore deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto o a quelle corrispondenti alla categoria superiore che abbia successivamente acquisito ovvero a mansioni equivalenti alle ultime effettivamente svolte e, nel caso in cui al rapporto viziato da nullità o annullabilità segua la costituzione di un rapporto valido, ai fini di quest'ultimo non rilevano le mansioni svolte dal lavoratore nella fase precedente.*" (Cassazione civile , sez. lav., 28 luglio 1995, n. 8260).
- La nullità del contratto concluso con un soggetto non iscritto nell'albo professionale produce effetto per il periodo in cui il rapporto ha avuto esecuzione ed al lavoratore spetta la retribuzione ed ogni altro consequenziale diritto, ivi compreso il trattamento di fine rapporto. Ciò perché l'art. 2126 c.c. prevede che "*La nullità o l'annullamento del contratto di lavoro non produce effetto per il periodo in cui il rapporto ha avuto esecuzione, salvo che la nullità derivi dall'illiceità dell'oggetto o della causa.*". La giurisprudenza ha evidenziato infatti che la nullità dovuta alla mancata iscrizione all'albo deriva da violazione di norme imperative e non dall'illiceità dell'oggetto o della causa e che l'equiparazione, per tale periodo, del contratto nullo a quello validamente concluso non comporta, comunque, l'automatica applicazione della disciplina del secondo al primo, neppure sotto l'aspetto retributivo, essendo in tal caso compito del Giudice determinare la giusta retribuzione ai sensi degli art. 2099 c.c. e 36 della Costituzione: "*Il contratto di lavoro giornalistico subordinato concluso con chi non è iscritto nell'albo dei giornalisti professionisti, non è nullo per illiceità della causa o dell'oggetto, bensì per violazione di norma imperativa con la conseguenza che, ai sensi dell'art. 2126 comma 1 c.c., la nullità è priva di effetti per il periodo in cui il relativo rapporto, ha avuto esecuzione, ma l'equiparazione, per tale periodo, del contratto nullo a quel-*

lo validamente concluso, non comporta l'automatica applicazione della disciplina del secondo al primo, neppure sotto l'aspetto retributivo, essendo in tal caso compito del giudice determinare la giusta retribuzione ai sensi degli art. 2099 c.c. e 36 cost., valutando la qualità e quantità del lavoro prestato ed eventualmente tenendo presente il parametro costituito dalla disciplina retributiva stabilita per un contratto validamente concluso o altri criteri ritenuti più consoni alla fattispecie, i quali possono condurre ad un risultato anche inferiore o superiore a quello che si avrebbe in applicazione di tale disciplina, purché, nel primo caso, il deteriore trattamento non venga giustificato con il solo fatto che si tratta di un rapporto di lavoro invalido per violazione di norme imperative." (Cassazione civile , sez. lav., 07 marzo 1983, n. 1675).

Quanto al lavoro autonomo:

- Il contratto stipulato con un professionista non iscritto all'albo è nullo e non può trovare applicazione neppure l'art. 2126 c.c.:"*Le disposizioni dell'art. 2126 c.c. non trovano applicazione ai rapporti di lavoro autonomo, sia pure aventi le caratteristiche della parasubordinazione, trattandosi di norme a carattere eccezionale attinenti al lavoro subordinato. (Fattispecie relativa al conferimento, da parte dell'Ordine Maurizziano, di un incarico di collaborazione coordinata e continuativa ad un medico).*" (Cassazione civile , sez. lav., 08 novembre 2007, n. 23265).
- Il professionista non iscritto all'albo, non può ottenere, virtù del disposto dell'art. 2231 c.c., alcun compenso per l'attività espletata, non potendo neppure ricorrere all'azione sussidiaria dell'arricchimento senza causa ex art. 2041 c.c.: "*Quando l'esercizio di un'attività professionale è condizionato all'iscrizione in un albo o elenco, la prestazione eseguita da chi non è iscritto non gli dà azione per il pagamento della retribuzione*".
- Il cliente può negare, dunque, il compenso e chiedere la restituzione di quanto abbia già corrisposto a tale titolo: "*L'effettuazione di prestazioni riservate agli esercenti la professione sanitaria iscritti negli albi professionali dei medici chirurghi e odontoiatri, da parte di odontotecnico non iscritto ad alcuno di questi albi, comporta la nullità assoluta, rilevabile d'ufficio (anche dal conciliatore), del rapporto contrattuale intercorso tra professionista e cliente, con conseguente venir meno del diritto del professionista alla retribuzione ed il sorgere del diritto del cliente a ripetere quanto già corrisposto.*" (Cassazione civile , sez. II, 16 ottobre 1995, n. 10769).

Quanto al profilo penale:

l'art. 348 c.p., recante la rubrica "esercizio abusivo della professione" prevede che: "*Chiunque abusivamente esercita una professione, per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da 103 euro a 516 euro.*".

Commette reato di esercizio abusivo della professione non solo il soggetto che non abbia conseguito la prescritta abilitazione per aver superato l'esame di Stato, ma anche il soggetto che pur avendo superato detto esame non sia (o non sia più) iscritto al relativo albo professionale: "*L'esercizio della professione di odontoiatra è abusivo non solo quando l'agente sia sfornito del titolo di abilitazione, ma anche allorché manchi l'iscrizione all'albo professionale che, pertanto, costituisce "condicio sine qua non" della legittimità dell'esercizio professionale, ai sensi dell'art. 4 l. 24 luglio 1985, n. 409.*" (Cassazione penale , sez. VI, 05 marzo 2001, n. 16230). Ed ancora: "*L'art. 348 c.p. che prevede il reato di abusivo esercizio di una professione, è una norma penale in bianco, che presuppone l'esistenza di norme giuridiche diverse, qualificanti una determinata attività professionale, le quali prescrivono una speciale abilitazione dello Stato ed impongano l'iscrizione in uno specifico albo, in tal modo configurando le cosiddette professioni protette. Pertanto l'eventuale lacuna normativa non può essere colmata dal giudice con norme generali ed astratte. (Fattispecie costituita dall'esercizio abusivo di attività odontoiatrica).*" Cassazione penale, sez. VI, 22 aprile 1997, n. 5672).

L'articolo 348 c.p. è ricompreso fra i delitti contro la Pubblica Amministrazione poiché il bene primario tutelato è costituito dall'interesse generale che determinate professioni, richiedenti particolari requisiti di probità e competenza tecnica, vengano esercitate soltanto da chi, avendo conseguito una speciale abilitazione amministrativa, risulti in possesso delle qualità morali e culturali richieste dalla legge.

Ciò non esclude, tuttavia, che nel procedimento penale relativo al reato di esercizio abusivo di una professione, possa essere ammessa la costituzione di parte civile dell'ordine professionale: "*Nell'ambito del procedimento penale per il reato di esercizio abusivo della professione (art 348 c.p.), possono costituirsi parte civile anche gli ordini professionali, che, quali organi rappresentativi degli iscritti, assumano di avere subito un danno dal reato, per esserne derivata: in primo luogo, una lesione degli interessi patrimoniali degli iscritti medesimi, esposti alla concorrenza professionale di un soggetto non abilitato, e screditati nel loro status professionale a causa dell'attività di un soggetto non in possesso dei requisiti culturali e di competenza tecnica previsti dalla legge; in secondo luogo, una diretta lesione all'immagine dell'ordine, per avere questo subito una perdita di credibilità quale portatore dègli interessi della categoria rappresentata. (Fattispecie relativa a un procedimento penale per esercizio abusivo della professione di psicologo, relativamente al quale la Corte ha ritenuto corretta la decisione del giudice di merito che aveva ammessa la costituzione di parte civile dell'ordine degli psicologi della Regione).*" (Cassazione penale , sez. VI, 05 giugno 2006, n. 22274).

A tutte le suddette regole, ovviamente, non fanno eccezione gli assistenti sociali la cui professione risulta oramai pienamente riconosciuta dall'ordinamento con ogni conseguenza ed effetto sul piano dei diritti e dei doveri. ■

* Avvocato, consulente legale dell'Ordine.

La formazione continua per rappresentare la professione

di Mario Caserta *

In questi anni il Consiglio dell'Ordine Regionale, e per esso la Commissione Formazione, ha orientato il suo impegno e le scelte verso una formazione ed aggiornamento professionale fortemente coniugati con le risorse scientifiche ed il sapere delle Università calabresi che hanno attivato nel corso del tempo i Corsi di Laurea in Scienze del Servizio Sociale e Programmazione delle politiche e dei servizi sociali. Non si è trattato di un disimpegno o di una delega in bianco, o ancora di una comoda scorciatoia, piuttosto ha prevalso la consapevolezza che sostenere la collaborazione tra mondo accademico e comunità professionale avrebbe sicuramente attivato processi di conoscenza reciproci, avrebbe annodato la realtà dell'agire e dei servizi con la teoria, avrebbe certamente consentito all'Università di meglio conoscere questa professione che prima non conosceva, al di là delle buone intenzioni di attivare corsi di laurea triennale e specialistica. È un percorso difficile, che impegna non solo il Consiglio, non solo l'Università, ma tutti noi, perché crescono i doveri di una rappresentazione di sé che esige impegno (nell'agire, oltre che nel collaborare alla formazione di futuri Assistenti Sociali), capacità critica costruttiva (nell'analisi propositiva delle contraddizioni esistenti nel nostro sistema di welfare regionale), ed anche, da parte dell'Università, la disponibilità a meglio comprendere quale professionista sta formando, per quali servizi, con quali obiettivi strategici, finalizzati a dare risposte alla domanda che proviene dall'utenza ed incidere sullo sviluppo della Calabria e delle sue politiche sociali. È il livello e la qualità del confronto che sono cresciuti, ed anche l'immagine che adesso diamo di noi è sicuramente più concreta: un professionista attento, un lavoro complesso, una prospettiva condivisa che rilancia l'esigenza di scelte politiche fattivamente orientate al sostegno del sistema di welfare. Non era così dieci anni addietro. Non eravamo dentro i processi formativi, dall'esterno non si sapeva bene cosa fossimo, le occasioni del confronto spesso camminavano su binari paralleli. Non è stato un caso se la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università della Calabria, prima in Italia, ha investito sulle qualità e la competenza di un'Assistente Sociale, affidando ad Annamaria Campanini la responsabilità di presidente dei Corsi di Laurea, e non è secondario che molti di noi sono impegnati come professori di materie professionali, e, da qualche anno, anche come ricercatori nelle Università calabresi, o hanno conseguito la laurea specialistica. La strada dell'affermazione professionale è ancora lunga, soprattutto per quanto riguarda il giusto riconoscimento della progressione di carriera e l'accesso alla dirigenza: concreto, reale, non soltanto riconosciuto dalle leggi. Ma non vi è dubbio alcuno che risultati apprezzabili ne abbiamo raggiunti e l'impegno deve continuare ad essere costante, incisivo: dobbiamo renderci indispensabili. In questo "gioco di specchi", tra apprendimento e rappresentazione di sé, negli anni scorsi abbiamo approfondito tematiche diverse, attraverso seminari organizzati con l'Università della Calabria, tra le quali l'utilizzo di strumenti di assessment nella valutazione professionale, la scrittura come strumento professionale, i valori del quotidiano, i processi di inclusione e le nuove vulnerabilità sociali: i contenuti di questi momenti formativi sono ancora presenti, attraverso le slides, sul sito del nostro Ordine. Continueremo quest'anno, con una serie di incontri seminariali organizzati con l'Università della Calabria, con l'Università Magna Graecia di Catanzaro, ed uno conclusivo, in comprensibile autonomia. Quest'ultimo, Scenari sociali in Calabria, avrà il carattere di Conferenza Regionale dell'Ordine e si terrà il 18 e 19 giugno presso il T-Hotel, lungo la superstrada Lamezia Terme-Catanzaro, area centrale della Regione. L'idea che sorregge questa iniziativa è quella di farne un'occasione di approfondimento sui temi di attualità che ci interessano da vicino, la legge di riordino organico della professione, le prospettive delle politiche sociali in Calabria, un confronto con le altre professioni d'aiuto ed uno conclusivo interno all'Ordine stesso. ■

* Presidente di Commissione del Consiglio dell'Ordine della Calabria

FOTO: Firma protocollo d'intesa con l'Università della Calabria

INCONTRI SEMINARIALI - Aula Magna - Centro Congressi UNICAL

25 Marzo 2009

Sbagliando si impara?
L'errore nelle professioni d'aiuto tra responsabilità e occasione di apprendimento
Relatore: Dr Alessandro SICORA - Intervento: Consiglio dell'Ordine
Aula Magna" - ore 9,30 - 13,30 - Lavori di gruppo - Sala Stampa, ore 14,30 -17,00

30 Marzo 2009

Modelli di tirocinio e formazione permanente
Relatrice: Dott.ssa Annunziata BARTOLOMEI - Intervento: Consiglio dell'Ordine
Aula Magna - ore 9,30 - 13,30 - Lavori di gruppo - Sala Stampa ore 14,30 -17,00

11 Maggio 2009

La metodologia dell'auto-mutuo-aiuto come risorsa del servizio sociale
Relatore: Dr Amadio TOTIS - Intervento: Consiglio dell'Ordine
Aula Magna - ore 9,30 - 13,30 - Lavori di gruppo - Sala Stampa, ore 14,30 - 17,00

Maggio 2009
(data da definire)

Apprendere ed insegnare nel ruolo di Supervisore tra programmi formali e pratica informale
Relatore: Prof. Antonio SAMA' - Intervento: Consiglio dell'Ordine
Aula Magna - ore 9,30 - 13,30 - Lavori di gruppo - Sala Stampa, ore 14,30 - 17,00

Università della Calabria
Facolta' di Scienze Politiche

Ordine Professionale
Assistenti Sociali Calabria

CONVEGNO - Aula Magna B - Edificio delle Bioscienze (Corpo H) - Campus Germaneto (CZ)

Martedì 19 Maggio 2009

La professione di assistente sociale di fronte alle trasformazioni della società
ore 9.30 – 13.00
9.30: Saluto del magnifico Rettore prof. Francesco Saverio COSTANZO
9.45: Presentazione del prof. Pasquale De Fazio, coordinatore del corso di laurea
10.00: "Trasformazioni sociali e nuovi bisogni emergenti" Prof. L.Frudà-Università "La Sapienza"- Roma
10.30: "Politiche sociali e servizio sociale: un rapporto in (continua) evoluzione"Prof. C.Corposanto Università Magna Graecia - Catanzaro
11.00: "Servizi sociali e professionisti nella regione Calabria" Dott.ssa A.Malvaso - Presidente Ordine Regionale Assistenti Sociali - Calabria
11.30: Dibattito
12.30: "Comunità e professioni sociali: quali sfide?" Prof. A.Scaglia -Università di Trento

Università degli studi
Magna Græcia di Catanzaro

Ordine Professionale
Assistenti Sociali Calabria

"SCENARI SOCIALI" Conferenza Regionale dell'Ordine Professionale Assistenti Sociali della Calabria

Presso T-Hotel (Strada dei Due Mari Lamezia Terme-Catanzaro – altezza Centro Commerciale Due Mari)

Giovedì 18 Giugno 2009

mattina 1^ sessione ore 9.30 - 13.30

Una legge organica per una professione definita
Intervengono:
- Parlamentari
- Presidenza Regione Calabria
- Docenti Universitari UniCal e UniCZ

coffee break ore 11.00

pomeriggio 2^ sessione ore 14.30 - 18.00

Il Servizio Sociale nel sistema di Welfare Locale
Intervengono:
- Amministratori e Dirigenti Settore Politiche Sociali Regione Calabria
- Rappresentanti Sindacali, delle Associazioni di categoria e del Terzo Settore nazionali e regionali
- Docenti Universitari UniCal e UniCZ
- Rappresentanti Comuni e Province

Venerdì 19 Giugno 2009

mattina 1^ sessione ore 9.30 - 13.30

Professioni e Professionisti dell'Aiuto:
Confini e possibili e sinergie
Intervengono i rappresentanti degli Ordini professionali dei: Medici, Avvocati, Psicologi, Infermieri, Magistrati, Professioni Sanitarie, Educatori professionali, Sociologi, Giornalisti.

coffee break ore 11.00

pomeriggio 2^ sessione ore 14.30 - 18.00

I nuovi ambiti del Servizio Sociale
Il Consiglio si confronta con la comunità professionale e condivide proposte e buone prassi

Assemblea generale degli Iscritti all'Ordine

Ordine Professionale
Assistenti Sociali Calabria

- AI PARTECIPANTI SARA' RILASCIATO ATTESTATO DI PRESENZA -
ULTERIORI INFORMAZIONI, MAGGIORI DETTAGLI ED EVENTUALI VARIAZIONI AL PROGRAMMA SARANNO PUBBLICATI SUL SITO DELL'ORDINE
www.ordascalabria.it

Ordine Assistenti Sociali
Consiglio Regionale della Calabria

www.ordascalabria.it